



Aria di Montagna

Periodico a cura del Cai - Imola Anno XXX - n. 2 - Settembre 2013 - Tariffa ROC: Poste Italiane SPA
Sped. abb. postale - dl. 3532003 (conv. in L. 27-02-2004 n. 46) - art. 1, comma 1 DCB - Filiale di Bologna

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Imola, via Bordella 18 - tel. e fax 0542 25653
e-mail: cai@imola.it
sito internet: www.cai-imola.it
Direttore responsabile: GIORGIO BETTINI
Editore e proprietario:
CLUB ALPINO ITALIANO - SEZ. IMOLA
Reg. Tribunale di Bologna
n. 5127 del 19-12-1983
Stampa:
TIPOGRAFIA MODERNA, Ravenna

Il Premio Città di Imola al TrentoFilmFestival, a Palazzo Sersanti lunedì 21 ottobre

La montagna e il dono: "Conversazioni all'aria aperta"

Da un'idea di Erri De Luca, con Nives Meroi, Romano Benet, Pietro Dal Pra, Nastassja Kinski, Enrico Lo Verso,....

Una riflessione sull'"economia sovversiva del dono", come la chiama Erri De Luca. Questa potrebbe essere la sintesi del film che al TrentoFilmFestival, sabato 4 maggio scorso, ha ricevuto il 10° Premio Città di Imola. Tutto nasce dal libro di De Luca "Il turno di notte lo fanno le stelle", diventato poi anche un cortometraggio, che racconta di una coppia di malati di cuore, interpretati da Nastassja Kinski ed Enrico Lo Verso. Conosciutisi in ospedale, i due si promettono di suggellare con la salita di una via di arrampicata sulle Alpi, il successo delle terapie e la nuova vita di lui a seguito del trapianto di cuore che di lì a poco subirà. È proprio durante le riprese del cortometraggio che sono nate queste "Conversazioni all'aria aperta", un dialogo condotto da Erri De Luca, sul dono e sulla montagna, per la regia di Elena Negrioli e Aurelio Laino. La montagna fa da sfondo e da filo conduttore che accomuna i protagonisti/narratori. I dialoghi di "Conversazioni all'aria aperta" prendono quindi spunto dal soggetto del libro, in un susseguirsi di testimonianze e racconti sulla donazione "da vita a vita". È, appunto, l'economia del dono, che va oltre ogni logica economica perché chi dona offre qualcosa di sé all'altro senza un corrispettivo immediato anche se - questo il messaggio del documentario - alla fine riceverà molto di più di quello che ha dato. Protagonisti dei dialoghi, oltre agli interpreti e al regista (Eduardo Ponti) del cortometraggio, testimonial d'eccezione come Nives Meroi e Romano Benet, che hanno vissuto insieme il dramma della malattia di Romano, completamente svuotato di forze all'ultimo campo del



Kanchenjunga a 7500 metri. Ridiscendo faticosamente a valle con l'aiuto di Nives, inizierà la sua lotta con la malattia che lo porterà ad un trapianto di midollo osseo grazie a un donatore compatibile. Accanto a loro Pietro Dal Pra, fortissimo alpinista, testimonial dell'Associazione Donatori di Midollo Osseo (ADMO) e iscritto al registro dei potenziali donatori. Poi ancora testimonianze di chi è in attesa di un donatore compatibile, di chi invece come medico si occupa di trapianti. "Con questo documentario - afferma la motivazione della Giuria - due soggetti apparentemente lontani come la montagna e la donazione degli organi entrano in sintonia, una sintonia armonica e convincente che, grazie alla sapiente guida di Erri De Luca, ci spinge a riflettere in modo non banale e scontato su temi importanti: il senso più profondo del dono come apertura all'altro, la bellezza della montagna, il rapporto uomo-natura. Gli incontri e le conversazioni si succedono con grande naturalezza

creando la sensazione di una grande complicità comunicativa e affettiva tra i protagonisti e facendo uscire temi complessi come i trapianti o la donazione di midollo dal recinto della fisiologia e della scienza per coglierne umanità e sentimenti.

Tutto ciò si svolge nello splendido scenario delle montagne trentine, quelle montagne che, come dice Erri De Luca, rappresentano una "formula speciale della bellezza" perché "hanno la forza di sollevarsi dal basso verso l'alto". Proprio come le donne e gli uomini che gli raccontano le loro storie".

Il Premio Città di Imola al Festival internazionale del cinema di montagna di Trento è promosso dal Comune, dalla Fondazione Cassa di Risparmio e dalla Sezione del CAI con il contributo di Con.AMI e della Coop. Aurora Seconda. La Giuria è presieduta da Reinhold Messner ed è composta da Valter Galavotti per il Comune, Giuseppe Savini per la Fondazione Cassa di Risparmio, Roberto Paoletti per il CAI, oltre al Presidente del Festival Roberto De Martin e al regista Mauro Bartoli.

Il film, come di consueto, sarà proiettato nella Sala Grande di Palazzo Sersanti il 21 ottobre prossimo alle ore 21.00. Alla serata prenderanno parte naturalmente i registi, Elena Negrioli e Aurelio Laino, il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio Sergio Santi, il Presidente del Centro Nazionale Trapianti dott. Alessandro Nanni Costa, il Presidente dell'Ordine dei Medici di Bologna dott. Giancarlo Pizzi, il Presidente del CAI di Imola Davide Bonzi, e altri importanti ospiti di cui daremo conferma prossimamente. Per gli aggiornamenti sulla serata consultate il nostro sito www.cai-imola.it, oppure www.premiocittaimola.it Maria Cristina Dall'Aglio



Nuove cariche sociali 2013/15

All'Assemblea Ordinaria dei soci della nostra sezione che si è svolta il 13 marzo scorso sono state elette le nuove cariche sociali: Consiglio Direttivo, Collegio dei Revisori dei Conti, Proviviri, Delegati alle Assemblee Regionali e Nazionali. Il 6 maggio il Consiglio Direttivo ha eletto il nuovo **Presidente** della sezione, **Davide Bonzi**. Vice Presidenti **Maria Cristina Dall'Aglio** e **Antonio Zambrini**. Tutte le altre cariche potete trovarle sul nostro sito www.cai-imola.it alla pagina "carta d'identità". I migliori auguri di buon lavoro ai neo eletti e in particolare al nuovo Presidente.

A tutti i soci, una richiesta di collaborazione

In base alle esigenze della nuova piattaforma del tesseramento, dovremo inserire nella banca dati le informazioni complete per tutti i soci, vecchi e nuovi. Da una prima verifica è emerso che la maggioranza degli iscritti alla nostra sezione manca di alcuni dati. Quindi chiediamo la vostra collaborazione. **È urgente che voi tutti comunichiate al più presto i vostri dati:**

1. Nome e Cognome
2. Data e luogo di nascita
3. Codice fiscale

Preferibilmente via e-mail a questi indirizzi:

- cainewsimola@alice.it
- cai@imola.it

oppure direttamente in sede il mercoledì sera.

Grazie a tutti per la collaborazione.

Programma escursionismo

Le escursioni sono rivolte ai soci del CAI; i partecipanti sono invitati a contattare telefonicamente l'accompagnatore per avere informazioni sull'escursione o a prenotarsi nei casi specificati. Per le escursioni in cui è prevista la prenotazione si richiede la **presenza in sede il mercoledì precedente** l'uscita per confermare la partecipazione e per il versamento dell'anticipo. Per le escursioni di più giorni è previsto un rimborso spese organizzative come da regolamento adottato dal Consiglio Direttivo di Sezione il 5/09/2011 consultabile in sede e sul sito www.cai-imola.it. Lo stesso regolamento è di riferimento per le norme comportamentali da tenere in tutte le escursioni programmate e lo si dà per conosciuto dai partecipanti. La partenza, se non diversamente indicato, è alle ore 8.00 dal piazzale Bianconcini. Ritrovo alle ore 7.50.

29 settembre - Alta Valle del Senio - Piedimonte, Riaccio, Vignola. Difficoltà E, durata 5 ore, dislivello 600 m. Info: Ivan 0542 22901-339 7368213

05/06 ottobre - I Larici danno Spettacolo - Escursione in luogo da definire in base alla stagione, per ammirare appieno questo spettacolo della natura. Prenotazione obbligatoria entro il 20 Settembre. Info: Davide 338 5000444, Massimo 339 7551857.

13 ottobre - Cà di Malanca - Tradizionale incontro con i faentini a Cà di Malanca. Anello dei Partigiani, dislivello 400 m., durata 4 ore, difficoltà E. Info: Maurizio 338 6552686

20 ottobre - Passo della Futa - Pallereto, Fossato, Santa Lucia, Apparita. Possibilità di visitare il Cimitero Militare Tedesco. Difficoltà E, durata 4 ore, dislivello 600 m. Info: Fiammetta 320 4305086

27 ottobre - Alto Appennino Bolognese, Monte Corno Alle Scale - Madonna Dell'Acerò, Monte La Nuda, Passo Del Vallone, Balzi dell'Ora, Punta Sofia. Difficoltà EE, durata 7 ore, dislivello 800 m. Partenza ore 7,00. Info: Sara 339 3078230

03 novembre - Valle del Santerno - Ca' Maggiore, Santa Cristina, San Michele. Difficoltà E, durata 5 ore, dislivello 500 m. Info: Bando 348 2856668.

10 novembre - Tradizionale pranzo sociale di S. Martino - Info in sede

17 novembre - Manutenzione sentieri - Tutti i soci sono invitati a dare una mano alla segnatura e manutenzione dei sentieri di nostra competenza. Info: Ivan 0542 22901-339 7368213

24 novembre - Alta Valle del Senio - Rivacciola, I Monti, Monte del Puntale, Pieve di Misileo. Difficoltà E, durata 5 ore, dislivello 500 m. Info: Ivan 0542 22901-339 7368213

01 dicembre - Alta Valle del Santerno - Casetta di Tiara, Molinaccio, Pian dell'Aiara, Poggio Roncaccio. Difficoltà E, durata 5 ore, dislivello 600 m. Info: Sante 335 8139035

08 dicembre - Alta Valle del Lamone - Crespino, Poggio di Valdossera, Poggio Rimbuse, Poggio della Frasca, Valcoloreto. Difficoltà E, durata 4 ore, dislivello 500 m. Info: Ero 0542 627704

15 dicembre - Alta Valle del Santerno - Covigliaio, Monte Beni, Fonte dell'Amore, Sasso di Castro. Occasione per scambiarsi gli auguri, portare salato, dolci e vino. Difficoltà E, durata 5 ore, dislivello 700 m. Info: Sara 339 3078230

12 gennaio - Escursione con le ciaspole - luogo da definirsi a seconda dell'innnevamento. Ritrovo ore 6,45 Piazzale Bianconcini. Info: Sante 345 5943608, Maurizio 338 6552686

19 gennaio - Alta valle del Senio - Acquadalto, Castellaccio Della Tana, Cimone della Bastia. Dislivello 633 m., tempo di percorrenza 5 ore, difficoltà E Info: Ivan 339 7368213

25/26 gennaio - Escursione con ciaspole, due giorni in Dolomiti - Luogo da definirsi a seconda dell'innnevamento. Info: Sante 345 5943608, Maurizio 338 6552686. Prenotazioni entro il 15 gennaio. *Rimborso spese CAI € 5,00*

02 febbraio - Alta valle del Lamone - Marradi, Monte Scarabattolo, Monte Rotondo, Badia del Borgo. Durata ore 3,30, dislivello 500 m., difficoltà E. Info Ero tel. 0542 627704

09 febbraio - Escursione con le ciaspole - Luogo da definirsi a seconda dell'innnevamento. Ritrovo h 6,45 Piazzale Bianconcini. Info Sante 345 5943608, Maurizio 338 6552686

15 febbraio - Escursione notturna con le ciaspole al Monte Fumaiolo - Dislivello m.200, tempo di percorrenza h.4. Partenza h.16,00 Piazzale Bianconcini. Info: Davide 338 5000444, Sante 345 5943608

23 febbraio - Alto Mugello - Moscheta, Giogarello, Monte Acuto, La Serra, Monte Fellone, Poggio Prati Piani, Osteto, Moscheta. Dislivello 500 m., durata 5 ore, difficoltà E. Info: Sara 339 3078230

01/02 marzo - Escursione con ciaspole, due giorni in Dolomiti - Luogo da definirsi a seconda dell'innnevamento. Info: Sante 345 5943608, Maurizio 338 6552686. Prenotazioni entro il 20 febbraio. *Rimborso spese CAI € 5,00*

08 marzo - Escursione in occasione della Festa della Donna - Alta Valle del Santerno - Molinaccio, Ca' di Cicci, Poggio Roncaccio, Casetta di Tiara. Dislivello m.500, difficoltà E. Info: Stefania 340 2639398

23 marzo - Alta Valle del Lamone - Crespino, Prati Piani, Archetta, Monte Faggeta. Durata 5 ore, dislivello 600 m., difficoltà E. Info: Maurizio 338 6552686

30 marzo - Anello nella riserva del pliocenico - Mugnano, Monte Adone, Badolo, Mugnano. Dislivello 600 m., difficoltà E, durata 6 ore. Partenza ore 8,00. Info: Bando 348 2856668

PASSEGGIATE

La dicitura *Passeggiata* identifica una tipologia di escursione adatta a tutta la famiglia, dai bimbi sino ai nonni, di modo che tutta la famiglia possa avvicinarsi alla montagna e alle nostre attività sociali. Data la facilità dell'escursione, sia per la durata che per il dislivello, è possibile che si aggregino anche persone che debbano recuperare una condizione fisica perduta. Ritrovo ore 8,20, partenza ore 8,30 da Piazzale Bianconcini.

29 settembre - Passeggiata a Ca' di Guzzo - Escursione in collaborazione con l'ANPI, aperta a tutti, sui luoghi dello scontro tra i partigiani e i tedeschi nel settembre del 1944. Contattare il referente per orario e luogo di ritrovo. Info: Romano 335 6411488

Con l'apertura ai fuoristrada

La legge regionale non tutela i sentieri

I volontari del CAI non possono curare ciò che altri hanno licenza di distruggere

Gran parte dei sentieri del nostro Appennino sarà - ancor più di oggi - devastata dai mezzi motorizzati. Ciò a causa di uno sciagurato articolo infilato nella nuova legge regionale approvata il 24 luglio scorso. Con le organizzazioni ambientaliste e in particolare con il CAI - che ha recuperato i sentieri e finora li ha mantenuti col lavoro volontario (e senza oneri per la Regione) - era stato concordato un testo eccellente. In parte esso rimane e introduce il Catasto Sentieri, la dichiarazione di pubblica utilità della Rete Escursionistica Emilia-Romagna (REER) e il ruolo del CAI nella sua gestione. Ma in Consiglio Regionale è stata fatta un'aggiunta che apre la Rete ai mezzi motorizzati, salva la facoltà dei singoli Comuni di vietarlo in modo motivato. E' ciò

che voleva la lobby dei fuoristradisti, che specie nelle province di Parma e Piacenza ha avuto l'appoggio di non pochi sindaci, illusi dall'idea che i fuoristrada producano turismo. Così la legge peggiora le vecchie e poco applicate regole finora vigenti: quelle che ammettevano mezzi agricoli o di soccorso, ma non i fuoristrada "sportivi", se non in casi eccezionali e per un tempo limitato. "Il CAI - ha sottolineato un comunicato del Gruppo Regionale - rifiuta questa legge e si riserva di prendere tutte le iniziative di protesta che riterrà opportune, compresa la non collaborazione negli organismi consultivi e l'interruzione delle attività di manutenzione dei sentieri". Salvo naturalmente quelli coperti da specifiche convenzioni. Perché, nonostante le parti positive,

una così netta reazione? Perché l'ambiente montano è delicato e non può essere sconvolto da un uso improprio. Perché i sentieri storici costituiscono un patrimonio che abbiamo ereditato e che va salvaguardato. Invece i mezzi motorizzati ne distruggono il fondo, trasformandolo in fossati o pantani, con conseguente dissesto idrogeologico. Per non parlare della sicurezza degli escursionisti e della disparità di regole, sempre più orientate a vietare i mezzi motorizzati. Il CAI ovviamente non pretende la totale messa al bando dei fuoristrada: si scelgano percorsi dedicati (circuiti, campi da cross ecc.), fuori dai sentieri storici. E la Regione col regolamento rimedi alle norme che hanno reso questa legge una delle peggiori in Europa.

Giorgio Bettini

Comunicato stampa del Presidente CAI Regionale - Bologna, 01 agosto 2013

L'Emilia-Romagna perde l'occasione per tutelare i propri sentieri

Pessima la legge regionale Emilia-Romagna sui sentieri, approvata il 24 luglio. Due punti chiave vanificano i fondamentali principi di tutela di sentieri e turismo a basso impatto

La legge regionale sui sentieri, approvata il 24 luglio a Bologna, è una pessima legge, forse la peggiore tra quelle in vigore nelle altre regioni. Concepita con il nobile intento di tutelare i sentieri escursionistici e valorizzare il turismo a basso impatto ambientale e a forte valenza culturale e salutistica, si è piegata alle lobby motoristiche, con un testo pasticciato che peggiora la precedente situazione di ingovernabilità. Due i punti chiave, entrambi in uno sciagurato articolo 4 inserito grazie a un emendamento in Commissione. Sono stati introdotti prima la possibile fruizione con mezzi motorizzati, poi, dopo aver riaffermato le tutele del Piano Paesistico (e ci mancherebbe), un passaggio ambiguo che di fatto smantella le già poco osservate Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale, che vietavano i sentieri ai mezzi motorizzati. Il nuovo testo affida ai Comuni la facoltà, "in coerenza" con esse, di "interdire anche parzialmente il transito motorizzato", declassando le PMPF da norme vincolanti a semplici principi discrezionalmente utilizzabili.

Ne risulterà una situazione a macchia di leopardo, nessuna certezza per chi si muove a piedi, che si troverà ad essere l'utente debole anche sui sentieri, gravi danni per l'ambiente, dovuti a rumori e gas di scarico, e per il fondo dei sentieri che i volontari CAI mantengono faticosamente e senza oneri pubblici. Tutto l'impianto positivo delle legge,

che in gran parte rimane, come la costituzione del Catasto Sentieri, la dichiarazione di pubblica utilità degli stessi, e le dichiarazioni di intenti finali, viene svuotato e reso inefficace dagli emendamenti introdotti nella fase finale della approvazione e da altri piccoli "bocconi avvelenati" distribuiti nel testo approvato. Il CAI

rifiuta questa legge e si riserva di prendere tutte le iniziative di protesta che riterrà opportune, compresa la non collaborazione negli organismi consultivi previsti dalla legge e l'interruzione delle attività di manutenzione dei sentieri.

Il Presidente CAI Emilia-Romagna
Vinicio Ruggeri



Una considerazione....

Nel nostro girovagare per lande sperdute della vallata del Santerno, ultimamente, abbiamo scoperto che è stato ripristinato un tratto di sentiero che era franato molti anni fa. Negli anni '90 era un percorso classico molto bello e, in molti tratti, panoramico. Ma la frana impediva di fatto il passaggio a quasi tutti gli escursionisti e a tutte le MTB e quindi gli anni di mancato passaggio hanno fatto scomparire la traccia sommersa da una vegetazione vigorosa. La riapertura del tratto franato mi ha invogliato a ritrovare la vecchia traccia e a prevederne una pulizia per poi sperare che l'uso la mantenesse in vita. E' stato difficile ma alla fine il percorso è stato ritrovato integralmente, al momento invaso da arbusti, rampicanti spinosi e ginestre. Ma a questo punto mi è venuto

un dubbio: la riapertura avrebbe portato sicuramente all'utilizzo del percorso anche da parte di motociclisti, vista la tipologia del percorso stesso, con il conseguente degrado. Inoltre c'è un passaggio vicinissimo a una casa abitata, almeno nel periodo estivo, e questo avrebbe portato a un disagio degli abitanti (forse hanno provveduto loro stessi a ripristinare il tratto franato). Tutto ciò mi ha bloccato, ho pensato che sentirmi "responsabile" della solita situazione di degrado del percorso, di possibili liti, di comparsa di recinzioni di cartelli assolutamente inutili per me era insostenibile. E come tante altre volte ho rinunciato a tutto. Il percorso rimarrà al momento ai più impercorribile ed eventualmente, dovrà essere qualcun altro a prendersi la "responsabilità morale" di riaprirlo.

Purtroppo la situazione di mancata apertura, segnatura, pubblicizzazione di percorsi escursionistici per la paura di un'invasione di veicoli a motore è relativamente frequente. Quando le varie figure istituzionali del Territorio (Enti, Comunità, Agriturismo, Associazioni) chiedono, informalmente e in via preliminare, un consiglio se e come aprire un percorso escursionistico e viene loro prospettato lo sviluppo ormai consolidato di un probabile passaggio di motoveicoli quasi sempre il progetto viene abbandonato prima ancora di nascere. In questo modo un gran numero di bellissimi percorsi, interessanti dal punto di vista storico, naturalistico o geologico, rimangono a disposizione di pochissimi "carbonari" che ne conoscono l'esistenza mentre i più si chiedono perché nelle nostre vallate c'è un numero così limitato di sentieri escursionistici.

Paolo Montevicchi

Programma alpinismo giovanile

INDICAZIONI: alcune iniziative sono organizzate solo dalla sezione di Imola, altre sono in collaborazione con la sezione di Ravenna. Alcune iniziative sono aperte ai genitori, altre invece sono rivolte esclusivamente ai ragazzi (vedi programma). **E' obbligatoria la prenotazione almeno 3 giorni prima della data prevista.** Per informazioni e prenotazioni contattare gli accompagnatori: **Andrea 0542 20999, cell. 339 7612305; Gigi 0542 680288, cell. 340 9679689.**

06 ottobre - La valle dell'Inferno - "La risalita della valle dell'Inferno fino alla Badia Moscheta" - Escursione con visita all'antica Badia.

27 ottobre - "I colori dell'autunno" - Bella escursione con concorso fotografico per raccogliere gli aspetti cromatici della montagna in autunno. Loc. da definire. Aperta anche ai genitori. Insieme alla sezione di Ravenna.

10 novembre - Il monte delle Formiche - Breve ma bella escursione per scoprire un monte magico e un famoso santuario. Aperta anche ai genitori.

09 dicembre - Alto Appennino : "Sulle tracce del lupo" - Escursione per captare in ambiente i primi segni dell'arrivo dell'inverno. Riservata solo ai ragazzi. Insieme alla sezione di Ravenna.

19 gennaio - Appennino - Ciaspolata propedeutica: "Come ci si muove con le racchette da neve" - Semplice passeggiata in località innevata per imparare ad usare le racchette da neve. Aperta anche ai genitori (l'iniziativa potrà subire variazioni di data o di luogo a causa della situazione dell'innevamento).

02 febbraio - Monte La Fine - "Alla scoperta della montagna nella sua veste invernale" - Semplice escursione partendo da Montefune (Castel del Rio). Aperta anche ai genitori.

23 febbraio - "Con le ciaspole fra i boschi del Parco delle Foreste Casentinesi" - escursione con le racchette da neve insieme agli amici della sezione di Ravenna. Riservata solo ai ragazzi (l'iniziativa potrà subire variazioni di data o di luogo a causa della situazione dell'innevamento).

Programma SCI-CAI

ASD SCI-CAI Imola in collaborazione con MontagnAvventura e con "La Betulla Sport" - Informazioni e iscrizioni: tel 0542 628396 - 333 6813899

05/08 dicembre - Week-end nel Salisburghese, Circuito Amadé (Austria)

26 dicembre/01 gennaio - Settimana bianca a Kranjska Gora (Slovenia)

02/07 gennaio - Settimana bianca per ragazze/i in Austria

13 gennaio - Lunedì col Maestro: Corno alle Scale o Cimone

19 gennaio - Minibus della neve: Zoldo di Cadore (compresorio del Civetta)

19/26 gennaio - Settimana bianca: Skiwelt e Zillertal (Austria)

23/26 gennaio - Week-end: Skiwelt e Zillertal (Austria)

27 gennaio - Lunedì col Maestro: Corno alle Scale o Cimone

02 febbraio - Minibus della neve: Nassfeld (Austria - Carinzia)

03 febbraio - Lunedì col Maestro: Corno alle Scale o Cimone

06/09 febbraio - Week-end: Spittal (Carinzia)

16 febbraio - Minibus della neve: Cortina d'Ampezzo (Passo Tre Croci)

17 febbraio - Lunedì col Maestro: Corno alle Scale o Cimone

02 marzo - Minibus della neve: Obereggen

03 marzo - Lunedì col Maestro: Corno alle Scale o Cimone

13/16 marzo - Week-end: Landeck (S. Anton, Serfauss, Ischgl)

17 marzo - Lunedì col Maestro: Corno alle Scale o Cimone

27/30 marzo - Monte Bianco, La Thuile, Courmayeur - Discesa della Mer de Glace e Argentiere - Sci e Fuoripista con le guide alpine

Ginnastica presciistica

In preparazione della imminente stagione sulle piste, il 1° ottobre ricomincia la ginnastica presciistica presso la Palestra "Brusa" al "Sante Zennaro". Come di consueto si svolgerà il martedì e il giovedì in due turni, dalle 20.00 alle 21.00 oppure dalle 21.00 alle 22.00, e si concluderà giovedì 17 aprile. Iscrizioni a partire dal 23 settembre presso "La Betulla Sport" in via Vighi (attenzione: è chiuso il lunedì mattina).

Corso di Escursionismo Invernale

La sezione di Imola nei mesi di febbraio e marzo 2014 terrà un corso di escursionismo invernale. Il corso è rivolto a tutti gli appassionati di questo sport che vogliano migliorare e affinare le loro conoscenze per poterlo praticare nella massima sicurezza anche in ambiente innevato. Verrà trattato in particolare l'escursionismo con l'uso delle ciaspole e si approfondiranno argomenti come l'orientamento, la prevenzione delle valanghe, il primo soccorso e l'abbigliamento. Iscrizioni entro il 15 gennaio. Il corso avrà luogo solo se si raggiungerà il numero minimo di iscritti. Info presso la sede CAI Imola in Via Conti Della Bordella 18 o sul sito www.cai-imola.it



Cinquant'anni fa: le "Tute Stracciate" alla Spluga della Preta

Mercoledì 30 ottobre in sede serata con "L'Abisso"



Cinquant'anni fa una squadra composta da speleologi dei gruppi-grotte di Bologna e Torino più alcuni faentini (le "Tute Stracciate") raggiungeva un nuovo fondo nella Spluga della Preta, la più celebre grotta non turistica italiana, la seconda più profonda del mondo, per quei tempi. Non si trattò soltanto di un nuovo record nazionale ma di una piccola rivoluzione nel modo di concepire l'esplorazione del mondo sotterraneo. Il fascismo, ribattezzandola "Abisso Mussolini" aveva alimentato il mito di quella voragine dei Lessini, facendola passare, con un misto di propaganda e di falsificazione delle quote, per la più profonda, difficile e spaventosa a livello mondiale ed il mito di questo "Eiger alla rovescia" sopravvisse alla caduta del regime. Un assalto al fondo, di stile e mentalità militaresca, venne intrapreso nel 1962, con la "Superspedizione Nazionale", probabilmente la più massiccia spedizione speleologica mai realizzata in Italia. Gli ingenti finanziamenti pubblici, i rapporti politici e il clamore creato dai media in un parallelo con la spedizione Desio al K2, caricarono l'impresa di aspettative che non ammette-

vano il fallimento. Parteciparono molti gruppi, per un totale di oltre sessanta speleologi che sfilarono per le vie di Verona coi gagliardetti, benedetti dal vescovo. Nonostante la sovrabbondanza di mezzi, la sopravvalutazione delle profondità, il valore del diciassettenne Lorenzo Cargnel e la retorica della relazione non si riuscì a nascondere il sostanziale fallimento della spedizione. Era finita una certa maniera di intendere l'approccio con la montagna ed un anno dopo scattò la rivoluzione delle "Tute Stracciate". Un gruppo ristretto di speleologi, allenatissimi ed autonomi, senza rigide gerarchie e con delle nuove scalette di alluminio, fabbricate in casa ma in grado di ridurre drasticamente pesi e volumi da trasportare, oltrepassò la profondità fino ad allora raggiunta e trovò una prosecuzione fino a quella che battezzarono la "Sala Nera". Si trattò di una operazione coi partecipanti sottoposti a fatiche massacranti (otto giorni e otto notti ininterrottamente sotto terra, tre soli bivacchi, sempre bagnati da cascate e stillicidi, con pochissimi di viveri, quasi sempre senza sicurezze per risparmiare tempo e uomini) che

portò Gianni Ribaldone, fortissimo alpinista torinese e Giancarlo Pasi, leader indiscusso dei bolognesi, a quota -860, la massima profondità d'Italia, il 10 luglio. Non mancarono momenti drammatici come quando un sacco bagnato di carburo esplose in faccia al faentino Giovanni Leoncavallo, ustionandolo, ferite che vennero lenite... con il grasso di una Simmenthal. Dopo questa impresa la speleologia abbandonerà le spedizioni-assedio per imboccare uno stile veloce e leggero che troverà il suo coronamento nelle tecniche di corda del decennio successivo, arrivate alla Spluga con i belgi, nel 1970. Questa bella pagina della storia delle esplorazioni rimane però sconosciuta ai più, anche agli appassionati della montagna e della natura. Mentre è possibile, per un profano, immaginare le sensazioni legate alle avventure in montagna, ai poli, nei deserti, è difficilissimo, per chi non è sceso sottoterra, immaginare le avventure vissute nelle esplorazioni sotterranee e in molti non resta che la paura e la repulsione per quei mondi oscuri. Così, mentre è stata giustamente glorificata la rivoluzione portata da Messner nelle spedizioni ai colossi dell'Himalaya, nessun briciolo di fama è venuta ai protagonisti dell'impresa della Spluga. Con l'esclusione di Ribaldone, morto a 26 anni sui ghiacci del Mont Maudit dopo aver ricevuto la medaglia d'oro al valor civile per un'eroica missione di soccorso all'Abisso di Roncobello, gli altri protagonisti ancora in vita, con una sola eccezione, hanno continuato il lavoro di sempre ed ora sono normali pensionati che, da ultrasettantenni, si godono le grotte ed i sentieri di montagna alla loro portata. Un bel film del 2005, premiato in molti festival (ma non a Imola!) ed un libro del CDA ripercorrono la storia della Spluga; due occasioni da non perdere per conoscere una pagina importante, parafrasando Mario Fantin, dell'eterna attrattiva che l'ignoto esercita su di noi e ci spinge ad andare dove nessuno è mai passato. Il film verrà proposto il 30 ottobre presso il CAI di Imola in una serata che vuole ricordare l'impresa e a cui parteciperanno alcuni componenti della spedizione, tra cui Piero Babini, Aurelio Pavanello e l'imolese Roberto Paoletti. Sarà una ghiotta occasione per sentire le loro testimonianze in diretta.

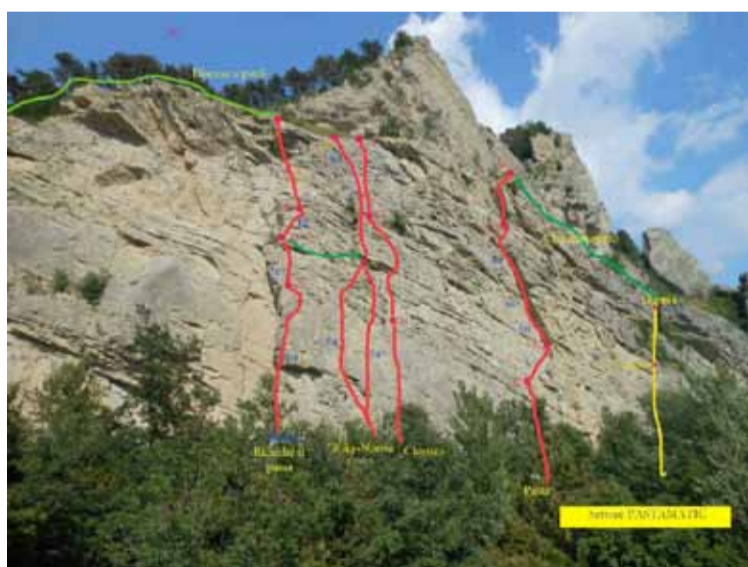
Antonio Zambrini

Nuovo settore d'arrampicata a Peticara

Intitolato a Gianluca "Pastamatic" Perfetti dagli amici della Scuola Pietramora a un anno dalla scomparsa

Il 3 agosto scorso è stato inaugurato a Peticara il nuovo settore d'arrampicata dedicato a "Pastamatic", Gianluca Perfetti, istruttore del CAI di Faenza della Scuola Pietramora, scomparso a seguito di un incidente stradale l'11 luglio 2012. Il nuovo settore si trova a sinistra della "Pineta" (faccia a monte) ed è dedicato unicamente alle vie multi-pitch, itinerari che mancavano delle falesie di Peticara. Sono stati aperti finora quattro itinerari di cui uno, la via "Pasta", dedicato a Gianluca. Le potenzialità del sito sono comunque molto ampie e ci sono gli spazi per ulteriori aperture. La realizzazione di questo settore si deve principalmente al lavoro di Emilio Borin e ai tanti amici alpinisti e colleghi istruttori di "Pastamatic". Fondamentale anche il supporto dato all'iniziativa dalla Pro-loco di Peticara, il cui presidente Cesare Bianchi, nel corso della cerimonia d'inaugurazione, ha riconosciuto il ruolo svolto dall'arrampicata nella rivalutazione di questo antico borgo minerario. L'area di Peticara-Aquilone-Vigiolo, grazie alla presenza anche di vie lunghe, si presenta ora come una palestra di roccia molto completa con itinerari che coprono un'ampissima gamma di difficoltà e tipologie.

Marcello Orioli



Muro di arrampicata

È aperto il muro di arrampicata "estivo" presso il Centro Sociale ZOLINO in via Tinti 1 a Imola, per tutti i soci del CAI di Imola in regola con il tesseramento, il giovedì dalle 20.30 alle 23.00, salvo meteo. Il muro "invernale" della Palestra "A. Brusa" presso il "Sante Zennaro" in via Pirandello sarà disponibile per i soci del CAI di Imola tutti i martedì a partire da ottobre in due turni, 18.30/20.30 e 20.30/23.00, alternati tra speleologi e alpinisti (come lo scorso anno). Per il calendario consultate il nostro sito www.cai-imola.it. Occhio anche alle "CAI-news" e alla nostra pagina Facebook. Naturalmente è tassativa la presenza del referente per la sezione e l'iscrizione al CAI. È d'obbligo l'utilizzo di imbrago omologato. La persona di riferimento incaricata dalla sezione è autorizzata ad allontanare chi si presenti privo di iscrizione o con materiale non idoneo o chi utilizzi la struttura in modo improprio. Info: Andrea 339 7612305



33° Corso di Speleologia

Il 33° Corso di Speleologia si svolgerà dal 1° ottobre al 5 novembre. Per informazioni ed iscrizioni puoi contattare: Massimo Liverani tel. 347 8740565; Massimo Foschini tel. 328 7832931; Patricia Iacoucci tel. 338 9773710; Sede C.A.I. il venerdì sera dalle 21 in via Bordella, 18; Negozio La Betulla in via Fanin, 10 o Erboristeria Dott. Zambrini in via Aldrovandi, 20; oppure visita il sito www.rondaspeleologia.it o la pagina Ronda Speleologia Imolese su Facebook. Il programma comprende:

- **6 lezioni teoriche**, il martedì e giovedì sera presso la sede C.A.I. dalle ore 20.30;
- **3 esercitazioni pratiche**, il martedì sera presso locali attrezzati allo scopo dalle ore 20.30 alle ore 22.30;
- **4 uscite pratiche in grotta**.

Il corso è a numero chiuso con un massimo di 10 partecipanti. È obbligatoria l'iscrizione al CAI. Dopo il corso sarete tutti i benvenuti nel nostro gruppo e potrete continuare l'attività speleologica (e non solo) al livello che preferite: dalle gite più semplici alle esplorazioni più impegnative

Le proiezioni del mercoledì

Riprendono mercoledì 30 ottobre le serate di proiezioni presso la nostra sede in via Conti della Bordella, 18 con inizio alle ore 21.00. Anche quest'anno si alterneranno immagini e testimonianze dal mondo, aperte a tutti.

30 ottobre - "L'Abisso" - Premio della Stampa, TrentoFilmFestival 2006 di Alessandro Anderloni da un soggetto di Francesco Sauro (115 min.). *Ottant'anni di esplorazioni nella Spluga della Preta, uno degli abissi più famosi del mondo.*

Ospiti della serata: Piero Babini, Aurelio Pavanello e l'imolese Roberto Paoletti, che hanno fatto parte della spedizione alla Preta di cinquant'anni fa (vedi articolo).

13 novembre - "Nuvole, preghiere e montagne"
Racconti di avventurosi viaggi in luoghi per natura inospitali ma meravigliosi come la remota regione dello Zanskar in periodo invernale, l'altopiano del nord dell'Etiopia tra i centri di cultura copta e stupendi paesaggi dove le ambe (montagne dalle cime piatte) disegnano i confini tra il cielo e gli oltre duemila metri dell'altopiano, ed infine le foreste e i fiumi del Laos settentrionale percorsi a piedi ed in barca con molto spirito di adattamento per giungere a Luang Prabang, la vecchia capitale patrimonio dell'umanità, una delle destinazioni più affascinanti del sud est asiatico. A cura di Sergio Maturi - CAI Spoleto

27 novembre - "Dalle nostre Alpi passando per l'Appennino fino alla sua ultima propagine: l'Etna"
Racconto fotografico di Gabriele Augello, fotografo dell'agenzia CLICKALPS, alpinista e appassionato di montagna.

11 dicembre - "Un anno di arrampicate ed escursioni"
con gli amici della sezione CAI di Imola. A cura di Davide Bonzi e Massimo Pieni

Programma alpinismo

Le uscite sono aperte ai soci in regola con il tesseramento, con esperienza d'arrampicata (almeno livello base AG1/AL1 /AR1) ed autonomia d'equipaggiamento: scarpe, imbrago, ghiera, freno, corde, rinvi, ramponi, piccozza, dissipatore, ecc. CASCO OBBLIGATORIO! Chi organizza si occupa solo di fare il coordinamento, ogni partecipante deve essere comunque autonomo e responsabile della propria attività. La destinazione potrà variare in base alle previsioni meteo.

Ritrovo ed orario di partenza da definire di volta in volta da parte del referente.

21/22 settembre - alpinismo su roccia - **Dolomiti d'Oltre Piave** - Campanile di Toro, via Normale (PD+, III). Max 6 pp. Info: Luca 331 3726869. Rimborsato spese CAI 5,00 €

05 ottobre - arrampicata libera su multipitch - **Piccolo Dain, Parete del Limarò**, via Orizzonti Dolomitici (max. 5b). Info: Gildo 333 6293670

26 ottobre - arrampicata libera su multipitch - **Gola della Rossa** - vie lunghe da decidere in base alle capacità dei partecipanti. Info: Maria Teresa 333 5657980, Gildo 333 6293670

10 novembre - **Pranzo sociale di San Martino** - per gli alpinisti nella mattinata arrampicata al Rocchino di Cavrenno. Info: Marcello 393 9015879

16 novembre - arrampicata libera su multipitch - **Val di Ledro (TN)** - Regina del Lago, via Settimo Cielo (5c, 5a obb.). Info: Marcello 393 9015879

01 dicembre - arrampicata libera su monotiri e multipitch - **Pietramaura di S. Leo (RN)** - Info: Maria Teresa 333 5657980

28/29 dicembre - canali di neve - **Lago Santo Modenese, Monte Giovo e Monte Rondinaio** - Itinerari da decidere in base alle condizioni d'innevamento. Info: Gildo 333 6293670, Bando 348 2856668. Rimborsato spese CAI 5,00 € ;

04/05 gennaio - canali di neve - **Lago Santo Parmense** - Monte Marmagna e Monte Roccabasasca, itinerari da decidere in base alle condizioni d'innevamento. Info: Gildo: 333 6293670, Bando 348 2856668. Rimborsato spese CAI 5,00 €

08/09 febbraio - canali di neve - **Monti Sibillini** - Itinerari da decidere in base alle condizioni d'innevamento. Info: Gildo 333 6293670, Bando 348 2856668. Rimborsato spese CAI 5,00 € ;

15 marzo - arrampicata libera - **Placche di Baone (Prealpi Trentine, Valle del Sarca)** - Allenamento su placche d'aderenza, vie multipitch di 3-4 tiri. Info: Marcello 393 9015879

Normale al Gran Paradiso: una classica di gran fascino

Sabato 13 luglio, prime ore del mattino, siamo partiti in sette, Claudio, Stefania, Marco, Massimo, Giulio col fratello Nino (arrivato apposta dalla Puglia per partecipare a questa gita) ed io per la salita all'unico 4000 tutto in territorio italiano, il Gran Paradiso.

Il programma prevede 3 giorni, due sostanzialmente di acclimatamento e l'ultimo per l'ascensione alla cima. Il primo problema da risolvere è il pernottamento del sabato. Per la domenica la prenotazione al Rifugio Vittorio Emanuele, punto di partenza per la salita è assicurato, ma per il sabato sera no, i rifugi sono tutti pieni già da mesi. Ma la fortuna ci assiste, così al primo tentativo riusciamo a trovare un'ottima sistemazione a Pont, a quota 1.952 m. proprio dove è situato il parcheggio per il rifugio, meglio non poteva andare.

Il pomeriggio di sabato lo utilizziamo per una breve escursione sul versante opposto a quello del Gran Paradiso, nel pieno cuore del parco. Un percorso di 500 m. di dislivello, in un ambiente molto appagante in cui la presenza dell'acqua è predominante. La sera decidiamo di mangiare tutti insieme in uno dei due appartamenti che ci ospitano e così ordiniamo allo spaccio del campeggio due cosucce, giusto per non morire di fame: polenta concia, pollo arrosto, verdure grigliate,

vino e digestivo. Anche lo stomaco vuole la sua parte. Nel contempo si sono uniti a noi anche Francesco e Luciana, già in vacanza in Val d'Aosta. Così, diventati in nove, la mattina dopo come da programma, alle otto precise, carichi a dismisura per gli zaini pieni di tutto il materiale, dopo la classica foto di gruppo, aggrediamo la mulattiera che dopo 800 m di dislivello ci porterà al Vittorio Emanuele a quota 2734.

L'accoglienza del rifugio è ottima. Dopo la sistemazione nelle nostre cuccette, al pomeriggio si decide di fare un'escursione fino a quota 3200, sia per ambientarci meglio, sia per vedere il percorso di avvicinamento al ghiacciaio. Infatti partendo nel cuore della notte non è poi così scontato riuscire a individuare subito il sentiero. La mattina dopo sveglia alle 3,30, veloce colazione e, già imbragati e muniti di pile frontali, iniziamo l'avvicinamento. Si devono seguire gli ometti, come stabilito il giorno prima. Sì, ma quali? Nella notte ne sono spuntati da tutte le parti... In ogni caso la direzione obbligata ci porta comunque all'attacco.

Qui formiamo le cordate nell'ordine precedentemente stabilito. Giulio, Nino, Marco e io quella più numerosa; a seguire quella di Claudio, Stefania e Massimo. Infine quella di Francesco e Luciana.

Lentamente iniziamo a prendere quota lungo un tracciato ben definito. Lo spettacolo delle luci delle nostre torce e di quelle delle altre cordate che si stagliano lungo il ghiacciaio nei primi bagliori rossastri dell'alba è sempre di una suggestione unica. Il giorno che lentamente prende il posto della notte su un panorama di cime innevate è uno spettacolo irripetibile e quando si può si scattano foto.

La salita al Gran Paradiso non comporta grandi difficoltà tecniche, ma rimane pur sempre un 4000 e la quota in ogni caso si sente. Così, passo dopo passo, arriviamo tutti in quella che possiamo considerare l'anticima. La cima vera e propria infatti è costituita da una breve arrampicata su roccette fino ad un punto dov'è collocata la statua di una Madonna. Sono solo una cinquantina di metri ma sono i più pericolosi, dato l'alto affollamento e la forte esposizione. Così decidiamo di fermarci prima, tanto non cambia nulla.

Si scattano le foto di rito, si contempla un panorama a 360° veramente unico sulle vette più alte d'Europa, ma anche si guarda allibiti chi, a quella quota, ti avvicina non per salutarti ma per chiederti da fumare! Succede anche questo! Velocemente ricomponiamo le cordate e iniziamo la discesa su

una neve già molle sotto il sole del mattino, lasciando il passo a quelli, forse un po' in ritardo, che ancora stanno salendo: il Gran Paradiso è sempre molto frequentato.

A mezzogiorno siamo tutti al rifugio, riuniti intorno ad un tavolo per i classici commenti, e non ci facciamo certo mancare un piatto di pasta, pensiamo proprio di meritarcelo. Dopo la sosta si ricompongono gli zaini con il materiale lasciato al rifugio. Come al solito non ci sta tutto, e dire che la roba è la stessa... Me lo metto in spalla e per poco non cado all'indietro, pesa una tonnellata! Possibile? E dire che all'andata avevo anche la corda. Guardo con sospetto i miei compagni, non è che mi hanno fatto il solito scherzetto? Ma no, non sono i tipi, infatti è solo impressione, penso succeda sempre così in questi casi.

Si inizia la discesa lungo il sentiero, caracollando tutti con quel pesante fardello sulle spalle e alle quattro siamo al parcheggio.

Riassumendo, 1300 m di salita,

2100 di discesa per 9 ore effettive di camminata. Non possiamo lamentarci e' stata una bella impresa!

Se la racconterò al mio vicino di casa che dopo due rampe di scale si ferma con due metri di lingua fuori e che per lui Everest o Gran Paradiso sono la stessa cosa, mi guarderà con aria di ammirazione ed esclamerà: "Che bravi, complimenti, magari potessi farlo io". Se ne parlerò con chi ha più conoscenza di montagna, mi osserverà con aria di sufficienza e penserà: "Be', che credi di aver fatto? Non sei stato il primo e non sarai l'ultimo, ormai lassù ci vanno tutti." Ed è proprio qui la risposta: per noi alpinisti per diletto, il traguardo non è tanto arrivare in cima, quanto raggiungere quell'obiettivo, che ognuno di noi ha dentro, diverso per ciascuno, quello che giustifica un sacrificio altrimenti non motivabile. Per cui che sia Everest o Gran Paradiso non importa, importa solo raggiungere la soddisfazione di noi stessi.

Sante Poppini



I nostro gruppo alpinistico sulle Dolomiti di Brenta:

Via Detassis al Torrione SAT della Corna Rossa

La Corna Rossa è una grande parete rocciosa che definisce, a precipizio sulla Vallesinella, il lato meridionale dell'altopiano del Grostè. Caratterizzata da una roccia di colore rossastro (da cui il nome), la parete è incisa da profondi canali che hanno creato una serie di netti torrioni di altezza variabile tra i 150 e 250 m. Le due guglie principali, il Primo Torrione (o Corna Rossa propriamente detta) ed il Torrione SAT, emergono dalla piana del Grostè creando la caratteristica immagine, per l'appunto, di due "corni". La verticalità delle pareti, l'ottima qualità della roccia, la facilità d'avvicinamento e di discesa hanno reso queste guglie il luogo ideale per numerose vie "short climb" dal Rifugio Graffer (abbastanza conveniente anche l'avvicinamento dai Rifugi Vallesinella o Casinei). Vi sono attualmente numerosi itinerari sia sportivi che alpinistici: alcuni di questi sono dei classici che vantano firme illustri come quella di Bruno Detassis. L'opportunità di ripetere una "via di Bruno" è stato sicuramente il grande stimolo alla base della nostra scelta che è ricaduta sullo Spigolo Sud-Est del Torrione SAT. Questa via aperta da Bruno e Nella Detassis il 20 settembre del 1942 vince il Torrione nella sua parte più facile lungo una bellissima sequenza di rampe e diedri intercalati da alcuni spostamenti in orizzontale particolarmente insi-

diosi per gli attriti che si producono sulle corde. Lungo l'itinerario poi sono necessari passi atletici per scavalcare pance e lievi strapiombi. Sabato 27 luglio, in mattinata, giungiamo al Rifugio Graffer e partiamo subito per il sopralluogo alla ricerca dell'attacco della via. Il resto della giornata lo passiamo, fino all'arrivo d'un improvviso temporale, ad arrampicare nella vicina palestra di roccia. Domenica mattina alle 7.30 siamo ai piedi del camino iniziale. Le cordate sono già state decise da tempo: Gildo e Matteo avranno l'onore (o l'onere?) di partire per primi e trovare la via. Donatella, Max e io andiamo per secondi: Donatella farà i tiri iniziali ed io quelli finali. Max è alla sua prima esperienza in ambiente e quindi starà in mezzo a noi. Chiudono Lele e Luca a tiri alterni. Si parte! Andati Gildo e Matteo, Donatella li segue rapidamente lungo la prima fessura-camino (max III). In breve ci troviamo alla prima sosta da cui si è così vicini alle impressionanti verticalità dello spigolo sud-est del Primo Torrione (la Detassis-Vidi), che sembra quasi di poter toccare le sue pareti. Donatella riparte subito, inizialmente affronta una rampa appoggiata (II) che poi diventa verticale in un piccolo diedro (IV) e poi s'appoggia di nuovo (III) prima della sosta (3 chiodi di via). Poi di nuovo a sinistra per cengia esposta (III), in verticale lungo una fessura di IV, poi le difficoltà s'attenuano (III)

arrivando alla sosta posta dopo un grosso mugo. Ora è il mio turno. Quarto tiro: il "Diedro Giallo". Si tratta d'un diedro verticale e leggermente strapiombante che scavalca con uno zig-zag il doppio tetto al suo culmine. Parto sulla parete di sinistra lungo una fessura, l'iniziale strapiombo (V-) s'attenua (III) per ritornare poi verticale. Proseguo in spaccata lungo le pareti del diedro con difficoltà accentuate dalla roccia liscia dall'uso. Sotto il tetto a destra vedo due chiodi (a ca. 30 cm. uno dall'altro) di cui quello inferiore piegato. Salgo e rinvio sul chiodo superiore. Improvvisamente sento il piede destro perdere l'aderenza sulla parete "unta" e scivolarmi lentamente fino ad appoggiarsi sul chiodo piegato. Ora capisco il suo uso: una staffa! Salgo ancora un passo ed esco a sinistra del primo tetto, sotto il secondo trovo un chiodo, rinvio e seppur un po' in affanno, raccolgo i piedi ed esco a destra. Sono fuori dalle difficoltà e raggiungo Matteo alla sosta. Recupero la cordata e riparto (5° tiro). Dritto per lo spigolo (III e IV) fino a un terrazzino con chiodi: è una sosta intermedia visto che quella vera e propria sarebbe alla fine di un traverso a sinistra di 8 m. da cui poi si parte per una rampa di III° di roccia scura. Per evitare angoli della corda decido di spezzare il tiro in due parti e riunirmi qui con i miei compagni. Mentre Max e Donatella stanno salendo, vedo a ca. 5 m. sopra di me a sinistra su una pancia sopra una piccola rampa, un chiodo alpinistico che indica un punto di passaggio. In effetti le rocce sopra al chiodo sembrano ben ammanigliate. Scavalcata la pancia, passo che giudico di max. V/V+, la roccia è più appoggiata e sembra molto facile intercettare la rampa nera a metà del suo tragitto e risalire al pulpito superiore. Nel frattempo Matteo da sopra m'informa che la sosta alla fine del traverso è stata rimossa: piastrine tolte e fix spezzati. Gildo ha quindi dovuto allungare il tiro ed è salito utilizzando solo una clessidra a metà della rampa. L'unica altra protezione presente è costituita da due chiodi alpinistici a due metri dall'inizio del traverso: troppo vicini per essere utili. Vado comunque in esplorazione, sperando di trovare una via di passaggio. Trovo i chiodi

alla base d'una paretina liscia e fortemente strapiombante. Da qui non si sale. Ritorno sui miei passi e decido che lo scavalco della pancia sia la cosa migliore da fare. Salgo le roccette e vi arrivo sotto. Porto i piedi in alto e rinvio facilmente il chiodo. Sopra ci sono delle buone lame per le mani. La mano sinistra tiene, la destra pure, punto il piede che è ben saldo e parto: la testa non tiene, mi ritiro! Ritorno al punto di partenza. Riprovo gli appigli e memorizzo la sequenza. La sinistra tiene, la destra è decisamente meglio di prima, punto il piede, passo al centro e scavalco, un altro appiglio per la destra e sono sopra. Respiro meglio! Da lì proseguo in diagonale fino alla rampa nera dove trovo il cordino sulla clessidra che Matteo m'ha lasciato. Proseguo rapidamente verso il pulpito superiore. Qui attrezzo in comoda posizione una sosta intermedia su spuntone e friends al fine di spezzare il tiro ed evitare zig-zag della corda. La sosta vera propria sarebbe ancora più sopra alla fine di due rampe ad angolo. Arrivati i miei compagni recuperiamo le corde e parto veloce. Le due rampe non sono difficili, ci si muove su difficoltà di III e IV, soprattutto la prima presenta però una notevole esposizione sulla parete est del Torrione. Finalmente raggiungo il terrazzino del tiro finale dove trovo una sosta vera e propria su chiodi. Qui infine i tiri tornano a coincidere. Siamo al no. 7. Si sale in verticale sulla sosta fino ad un chiodo artigianale con fettuccia. Poi di traverso a sinistra ed in diagonale per facile roccia di III (che comunque proteggerò con un friend piccolo). La voce di Gildo che mi chiama dalla cima mi rincuora e mi orienta. Arrivo così in vetta dove m'assicuro sulla sosta (spit e catena) e chiamo i miei compagni. La corda fa un sette e non scorre bene ma man mano che loro salgono l'attrito diminuisce ed il recupero si fa più facile. Anche Lele arriva rapidamente dietro a Donatella, così anche la nostra

ultima cordata è in vetta. Come sempre in questi casi l'emozione è forte: ci stringiamo la mano a vicenda, dandoci pacche sulle spalle e commentando a caldo i passaggi più impegnativi della via. Le difficoltà però non sono finite. La cima del Torrione SAT è infatti separata a nord dall'anticima e dal sentiero di ritorno da una profonda fessura larga ca. 2 metri la cui base scivola a precipizio sul lato ovest del Torrione. Una relazione suggerisce un "salto atletico" che subito scartiamo (e ci chiediamo se mai qualcuno l'avesse provato). L'alternativa prevede di disarrampicare per qualche metro, in massima esposizione sul lato est, delle infide roccette di II grado fino a raggiungere una forcelletta posta tra cima ed anticima. Da qui risalire fino al pianoro ed al sentiero di ritorno. Gildo va in esplorazione e trova il passaggio. Lo seguiamo e dietro le sue indicazioni siamo tutti rapidamente fuori dalle difficoltà. Qui infine troviamo anche la rilassatezza per fare le foto di vetta che non siamo riusciti a fare in cima. Ma del resto non si dice sempre che la vetta è stata raggiunta quando si è scesi?

Mentre camminiamo verso il rifugio avverto una certa confusione mentale sullo sviluppo della via. Tutte quelle soste intermedie m'hanno scombinato la sequenza dei tiri. Ne parlo anche con Donatella, la quale invece sembra essere in grado di ricollegarli molto chiaramente. Va beh, pazienza! Si racconta che Detassis, dal terrazzo del Rifugio Brentei, fosse solito seguire, con il cannocchiale, gli alpinisti che scalavano la "sua" via delle Guide sul Crozzen della Brenta: una volta che questi erano rientrati al rifugio poi, non esitava a rimproverarli nel caso si fossero cimentati in varianti non previste nella sua via originaria. Mi chiedo quindi se mi sarei guadagnato o meno un rimprovero per aver salito il 5° tiro lungo quella "dispettosa" pancia.

Marcello Orioli

